

Monitor dei Distretti - Agro-alimentare

Direzione Studi e Ricerche
Luglio 2019

Monitor dei Distretti

Agro-alimentare

Executive Summary	2
1. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari	3
1.1 L'evoluzione per filiera	4
1.2 L'evoluzione per paese di destinazione	9
Appendice Metodologica	12

2	Luglio 2019
3	
4	
9	Trimestrale – n. 13
12	Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche
	Ufficio Industry Research
	<i>A cura di:</i>
	Rosa Maria Vitulano Economista
	<i>Database management</i> Angelo Palumbo

Executive Summary

Dopo aver archiviato un 2018 in sostanziale parità (+0,2% tendenziale rispetto al 2017), **nel primo trimestre 2019 l'export dei distretti agro-alimentari riprende a crescere**, ad un tasso doppio rispetto agli altri distretti (+5,1% la variazione tendenziale): con quasi 4,7 miliardi di euro i 50 distretti agro-alimentari realizzano il miglior trimestre invernale di sempre, 226 milioni di euro in più rispetto al periodo gennaio-marzo 2018.

Quasi tutte le filiere (ad eccezione di carni e salumi e olio) mostrano esportazioni in crescita nel primo trimestre 2019. Il maggior contributo viene dalla **filiera dei vini** (+11,3% tendenziale), che totalizza oltre un quarto dell'export dei distretti agro-alimentari. In crescita tutti i distretti del vitivinicolo: in particolare continua la corsa del distretto dei **Vini di Langhe, Roero e Monferrato** (+23,7% tendenziale nel primo trimestre 2019, dopo un +16% del 2018), e dei **Vini del Veronese**, che dopo aver chiuso il 2018 in leggera flessione (-0,4% tendenziale), realizza 24 milioni di euro di esportazioni in più rispetto al primo trimestre del 2018 (+11%). Segue la **filiera della pasta e dei dolci** (con un +7,8%): il contributo più importante viene dai **Dolci di Alba e Cuneo**, in incremento di oltre 37 milioni di euro rispetto al primo trimestre 2018 (+14,8%) grazie alla crescita verso tutte le principali destinazioni. Terza per aumento in valore dell'export la **filiera lattiero casearia** (+9%): il risultato più importante è quello conseguito dal **Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale** (+17,3% tra gennaio e marzo 2019) con un incremento vendite di poco superiore ai 29 milioni di euro. Risultati positivi vengono anche da parte della **filiera delle conserve** (+4,1%), con le **Conserve di Nocera** che realizzano un progresso del 9% rispetto al primo trimestre del 2018 (+22 milioni). In crescita anche la **filiera del riso** (+8,3%) e i **distretti agricoli** (+0,9%). Tra questi ultimi, molto positiva la dinamica della **Nocciola e frutta piemontese**, che prosegue il trend di crescita a doppia cifra del 2018 con un ulteriore +32,2% nel primo trimestre 2019; ma buoni risultati vengono registrati anche da parte dell'**Ortofrutta romagnola**, che cresce del 9,2% rispetto ai primi tre mesi del 2018 (13,5 milioni in più). Invariati i flussi della **filiera ittica** rispetto al primo trimestre del 2018, mentre chiude in calo la **filiera carni e salumi** (-3,2%): pesa soprattutto il risultato del distretto dei **Salumi del modenese**, in calo del 7,2% nel primo trimestre 2019 (11,5 milioni in meno). Negativa anche la **filiera dell'olio** (-7,8%) soprattutto per il decremento delle esportazioni di **Olio toscano** (-7,3%, 12,2 milioni in meno), che vale tre quarti dell'export distrettuale della filiera.

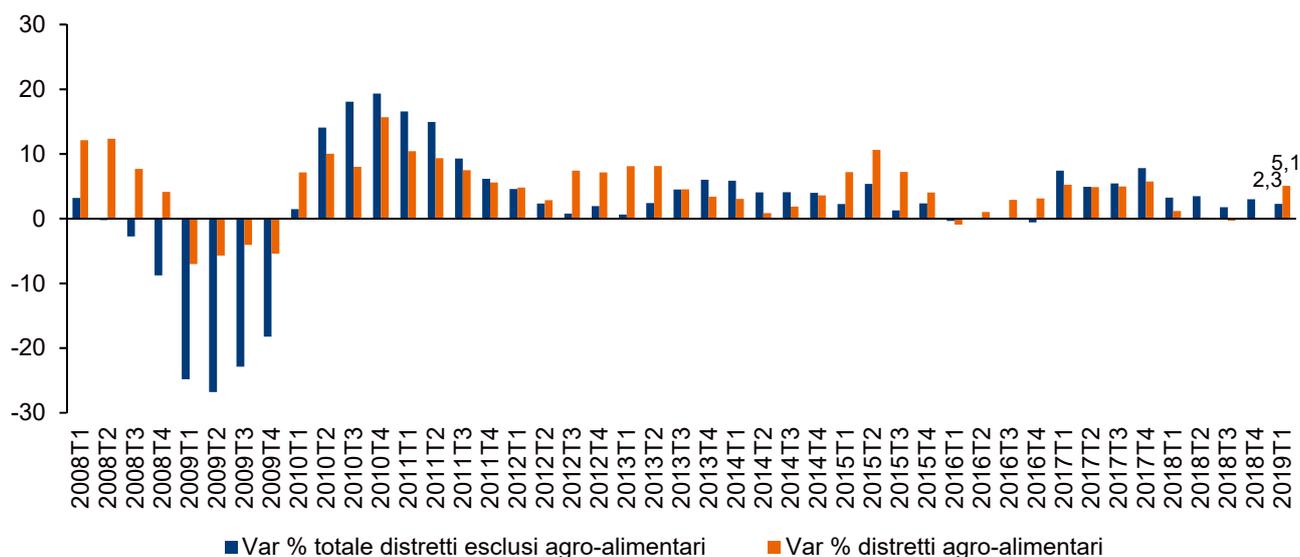
L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani evidenzia tra gennaio e marzo una ripresa dei flussi verso quasi tutte le principali aree chiave. Le esportazioni verso i primi quattro paesi di destinazione, che assorbono oltre il 50% dell'export agro-alimentare italiano, sono tutte in crescita: Germania (+1,6%), Stati Uniti (+10%), Regno Unito (+14,4%), e anche Francia (+2%), che aveva registrato un ripiegamento nel 2018. Buona la ripresa anche dei flussi verso Giappone (+4,6%), Russia (+6,6%), Cina (+10%) e Hong Kong (+5,9%), mentre si registra una battuta d'arresto verso il Canada (-4,1%), nonostante la recente approvazione del CETA. Se da un lato il forte incremento dei flussi verso la Gran Bretagna potrebbe essere spiegato come un effetto di anticipazione pre-Brexit (che al momento sembra indirizzarsi verso un'uscita "no deal"), d'altra parte le prospettive future potrebbero risentire di un'ulteriore deriva protezionistica USA: gli Stati Uniti hanno pubblicato ad aprile (e successivamente integrato a luglio) una lista di prodotti su cui potrebbero essere introdotti dazi all'import, e tra questi molti tipici dell'offerta Made in Italy, come quelli del settore Alimentare e Bevande (olio d'oliva, formaggi, salumi, vino).

1. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari

Dopo aver archiviato un 2018 in sostanziale parità (+0,2% tendenziale rispetto al 2017), nel primo trimestre 2019 l'export dei distretti agro-alimentari riprende a crescere, ad un tasso doppio rispetto agli altri distretti (+5,1% rispetto al primo trimestre 2018): con quasi 4,7 miliardi di euro i 50 distretti agro-alimentari realizzano il miglior trimestre invernale di sempre, registrando 226 milioni di euro in più rispetto al periodo gennaio-marzo 2018.

Riprende la corsa all'export dei distretti agro-alimentari italiani nel primo trimestre del 2019

Fig. 1.1 – L'evoluzione dell'export dei distretti agro-alimentari (variazioni % tendenziali, a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Quasi tutte le filiere (ad eccezione di carni e salumi e olio) mostrano esportazioni in crescita nel primo trimestre 2019. Il maggior contributo viene dalla filiera dei vini (+11,3% tendenziale), che totalizza oltre un quarto dell'export dei distretti agro-alimentari. Segue la filiera della Pasta e dei dolci (+7,8%) e la filiera Lattiero casearia (+9%); risultati positivi vengono anche da parte delle conserve (+4,1%), del riso (+8,3%) e dei distretti agricoli (+0,9%). Invariati i flussi della filiera ittica rispetto al primo trimestre del 2018, mentre chiudono in calo carni e salumi (-3,2%) e olio (-7,8%) (Tab. 1.1).

Quasi tutte le filiere in crescita tranne carni e salumi e olio

Tab. 1.1 - Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani per filiera

	Milioni di euro			Peso %	Differenza rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (mln di euro)		Var. % tendenziale		Contributo alla variazione
	2017	2018	1° trim. 2019	2018	2018	1° trim. 2019	2018	1° trim. 2019	1° trim. 2019
tot Agro-alimentare	18.527	18.573	4.696	100	45	226	0,2	5,1	5,1
Vini	4.821	5.136	1.231	28	314	125	6,5	11,3	2,8
Pasta e dolci	3.540	3.530	856	19	-10	62	-0,3	7,8	1,4
Lattiero caseario	1.685	1.642	419	9	-43	34	-2,6	9,0	0,8
Conserve	1.785	1.808	479	10	22	19	1,2	4,1	0,4
Riso	445	445	131	2	1	10	0,1	8,3	0,2
Agricoli	3.279	3.098	899	17	-182	8	-5,5	0,9	0,2
Ittico	103	100	22	1	-3	0	-3,1	0,1	0,0
Carni e salumi	1.935	1.922	442	10	-14	-14	-0,7	-3,2	-0,3
Olio	930	890	216	5	-40	-18	-4,3	-7,8	-0,4

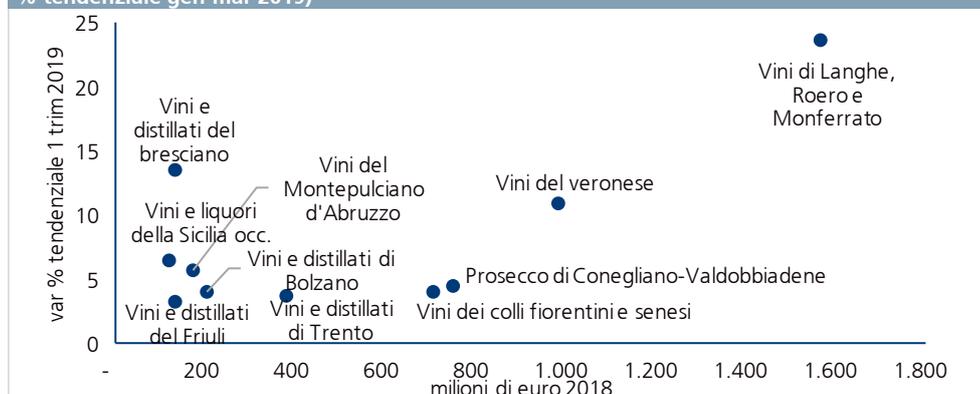
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.1 L'evoluzione per filiera

Con 125 milioni di export aggiuntivo la filiera dei vini guida la crescita nel primo trimestre 2019, totalizzando oltre 1,2 miliardi di euro di esportazioni (+11,3% tendenziale rispetto al primo trimestre 2018), con **tutti i distretti in crescita**. Continua la corsa del distretto dei **Vini di Langhe, Roero e Monferrato** (+23,7% tendenziale nel primo trimestre 2019, dopo un +16% del 2018). Le esportazioni del distretto hanno superato i 386 milioni di euro nel trimestre, con ottimi risultati verso tutti i partner commerciali: Stati Uniti, primo mercato di sbocco (+34,9%), Germania (+16%), Regno Unito (+38,4%) e Francia (+8,9%). Crescita a due cifre anche per i **Vini del Veronese**, che dopo aver chiuso il 2018 in leggera flessione (-0,4% tendenziale), realizzano 238 milioni di euro di esportazioni (+11%). In incremento i flussi verso Germania (+34,1%), Regno Unito (+16,4%) e Paesi Bassi (+38,4%). Positivi i risultati anche dei **Vini dei colli fiorentini e senesi**, in progresso del 4,1%, grazie all'aumento del 6,9% dell'export verso gli Stati Uniti, primo mercato di sbocco che assorbe oltre il 40% delle esportazioni distrettuali. Continuano a crescere anche le esportazioni del **Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene** (+4,5% nel primo trimestre, dopo un ottimo +8% del 2018) trainate dai risultati verso gli Stati Uniti (+14%), ma sono in incremento anche i flussi verso Regno Unito (+2%), Austria (+18,7%) e Canada (+19%), mentre ripiegano quelli verso Germania (-7,7%) e Svizzera (-3,8%). Bene anche i **Vini e distillati di Trento** (+3,8%) grazie soprattutto al forte recupero delle vendite verso il Regno Unito (+34,5% dopo una chiusura negativa nel 2018 a -2,4%), mentre gli Stati Uniti, primo paese di sbocco che assorbe oltre la metà delle esportazioni del distretto, chiude in sostanziale stabilità (-0,1%). Anche i **Vini e distillati di Bolzano** realizzano un progresso del 4% nel trimestre (dopo aver archiviato un 2018 in calo del 5,2%) grazie al recupero delle esportazioni verso la Germania (+7,7%), primo sbocco con oltre il 40% del totale, ma anche grazie alla crescita in Svezia (+31,8%) e Regno Unito (+35%). Continua il trend positivo dei **Vini del Montepulciano d'Abruzzo**, che replica l'andamento del 2018 (+5,9%) con un primo trimestre in progresso del 5,8%, grazie all'incremento delle vendite verso la Germania, primo mercato di destinazione che chiude con un +9,8% (dopo un +7,5% del 2018), ma soprattutto grazie agli ottimi risultati verso il Regno Unito (+24% nel primo trimestre 2019, dopo un +37,2% del 2018), e al recupero delle vendite negli Stati Uniti (+3,5%). Crescita a due cifre anche per i **Vini e distillati del bresciano** con un incremento del 13,5% nel primo trimestre (dopo un 2018 chiuso in parità): hanno premiato i progressi verso Germania, primo sbocco (+14,4%), Stati Uniti (+30,7%), Russia (+14,6%, in recupero dopo aver chiuso il 2018 a -55,3%), ma soprattutto verso i Paesi Bassi (+75,5% dopo un +166% del 2018). Molto bene anche i **Vini e Liquori della Sicilia Occidentale**: +6,5% dopo un ottimo +8,1% del 2018; il calo delle vendite verso la Germania (-4,8%) è stato più che compensato dagli incrementi verso Regno Unito (+43,6%), Svezia (+22,3%) e Stati Uniti (+14%). Infine, chiudono la carrellata con un +3,3% i **Vini e distillati del Friuli**: il rallentamento verso gli Stati Uniti (-8,9%) è stato più che compensato dagli incrementi in Germania (+13,7%), nel Regno Unito (+15,7%, dopo il calo del 22,6% nel 2018), ma soprattutto dal balzo in Spagna (che triplica i valori rispetto al 2018).

La filiera dei vini

Fig. 1.2 – Le esportazioni della filiera dei vini nei primi 3 mesi del 2019 (milioni di euro 2018 e var. % tendenziale gen-mar 2019)

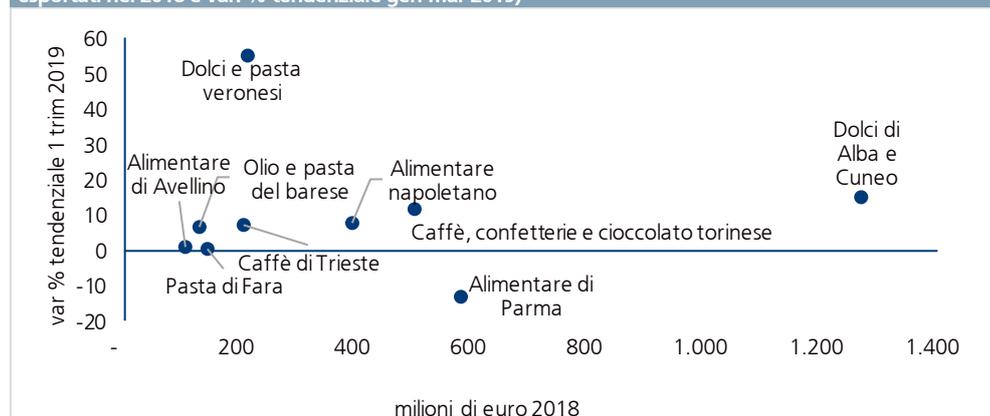


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Seconda per contributo alla crescita delle esportazioni, ma con variazioni molto più contenute rispetto a quelle osservate per i vini (62 milioni di euro esportati in più nei primi tre mesi del 2019), è la **filiera della pasta e dei dolci**, che realizza nel primo trimestre 2019 una crescita tendenziale del 7,8%, dopo aver chiuso il 2018 in sostanziale parità (-0,3%). Il contributo più importante viene dai **Dolci di Alba e Cuneo**, in incremento di oltre 37 milioni di euro rispetto al primo trimestre 2018 (+14,8%), grazie alla crescita verso tutte le principali destinazioni (Francia +17,3%; Germania +47,1%), ma soprattutto al grande successo in Arabia Saudita, quarto paese di destinazione per i flussi del primo trimestre 2019 con un +64,5% che fa seguito al +63,8% del 2018. Molto bene anche i **Dolci e pasta veronesi**, che proseguono la crescita del 2018 (+8,5%) con un +55% nel primo trimestre 2019, che corrisponde ad un incremento di 20 milioni di euro, di cui 7 realizzati in Germania, primo paese di sbocco, che raddoppia i valori esportati rispetto al primo trimestre dello scorso anno. In crescita anche Francia (+17,4% dopo il +72,3% del 2018) e Stati Uniti (+72,9%, in forte recupero rispetto al -2,5% dello scorso anno). In crescita anche il **Caffè, confetterie e cioccolato torinese** con un incremento, nel primo trimestre 2019, di oltre 13 milioni di euro (+11,7%) grazie allo sprint verso Germania (+24,3%) e Francia (+11,5%) prime due destinazioni di sbocco, ma anche verso Regno Unito (+25,7%) e Russia (+47%). In progresso anche il **Caffè di Trieste**, che prosegue la crescita del 2018 con un +7,1% nel 2019, grazie al recupero verso gli Stati Uniti (+6,9%) ma soprattutto al raddoppio degli importi esportati verso la Grecia e al buon andamento in Germania. Bene il comparto pasta sia del distretto dell'**Alimentare napoletano** (+7,9% dopo aver chiuso il 2018 con un -1,5%), sia dell'**Olio e pasta del barese** che recupera rispetto al 2018 (chiuso con un -6,8%) con un progresso del 6,3% nei primi tre mesi del 2019, e infine dell'**Alimentare di Avellino** (+1% dopo un -7,3% del 2018). Sostanziale parità per la **Pasta di Fara**, che chiude con un +0,2% nei primi tre mesi del 2019 realizzando risultati alterni sui vari mercati di sbocco: ai progressi verso Stati Uniti (+4,8%), Giappone (+3,8%) e Regno Unito (+8,3%) si contrappongono i decrementi verso Germania (-1%) e Francia (-13,2%). Unico distretto della filiera a chiudere negativo è l'**Alimentare di Parma**, che prosegue il trend decrescente del 2018 (-12,8%) chiudendo il primo trimestre con un risultato tendenziale del -12,9%: a pesare sul risultato complessivo di -22 milioni di euro il calo verso la Francia (-16 milioni nel primo trimestre) corrispondente a -51,6% dopo un -55,4% del 2018, ma anche verso la Germania, primo mercato di sbocco, che realizza 4 milioni in meno (-8,7%).

La filiera della pasta e dei dolci

Fig. 1.3 – Le esportazioni della filiera delle paste e dei dolci nei primi 3 mesi del 2019 (milioni di euro esportati nel 2018 e var. % tendenziale gen-mar 2019)



Nota: per i distretti dell'Olio e pasta del barese, dell'Alimentare napoletano e dell'Alimentare di Avellino è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera della pasta e dei dolci. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Cresce nel primo trimestre 2019 anche la **filiera lattiero-casearia**: dopo un 2018 in contrazione del 2,6%, i primi tre mesi del 2019 portano a casa un risultato positivo del 9% con un incremento di vendite sui mercati esteri di 34 milioni di euro. Tra i distretti monitorati, il risultato più importante è quello conseguito dal **Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale** (+17,3% tra gennaio e marzo 2019) con un incremento delle vendite estere di poco superiore ai 29 milioni di euro,

La filiera lattiero-casearia

realizzati in maniera diffusa su quasi tutti i mercati di sbocco: Germania (+19,1%), Francia (+9,8%), Paesi Bassi (+25,6%) ma soprattutto Stati Uniti (+67%). Bene anche il **Lattiero-caseario di Reggio Emilia** (+15,2%, in controtendenza rispetto al 2018, chiuso con un -11,3%): 9,5 milioni di crescita nel primo trimestre, grazie al forte contributo del Regno Unito (+20,5%), primo paese di destinazione e agli ottimi risultati conseguiti in Francia (+11,4%), in Svezia (+20%) e negli USA (+45,4%). In progresso anche il **Lattiero-caseario parmense**, che prosegue il trend positivo dello scorso anno (+2,3%), mettendo a segno un +2,2% nel periodo gennaio-marzo 2019: in forte crescita Stati Uniti (+9,9%) e Spagna (+18,5%); continua invece la contrazione verso la Germania (-36,4% dopo il -27,9% del 2018). Inizio di anno positivo anche per il **Lattiero-caseario sardo**, che recupera flussi verso gli Stati Uniti (primo paese di destinazione con il 65% del totale, +2,1%) e registra un balzo in Cina e in Spagna, chiudendo pertanto il primo trimestre con un +1,5% (-24,3% nel 2018). Unico distretto della filiera a realizzare un risultato negativo è quello della **Mozzarella di bufala campana** che nei primi tre mesi del 2019 realizza circa 5,8 milioni in meno di esportazioni (-8,7%) a causa di riduzioni dei flussi verso tutti i principali mercati di destinazione: Francia (-2,9%), Germania (-15,4%), Regno Unito (-25,4%), Paesi Bassi (-22,9%), con l'eccezione della Svizzera.

Fig. 1.4 – Le esportazioni della filiera lattiero-casearia nei primi 3 mesi del 2019 (milioni di euro esportati nel 2018 e var. % tendenziale gen-mar 2019)

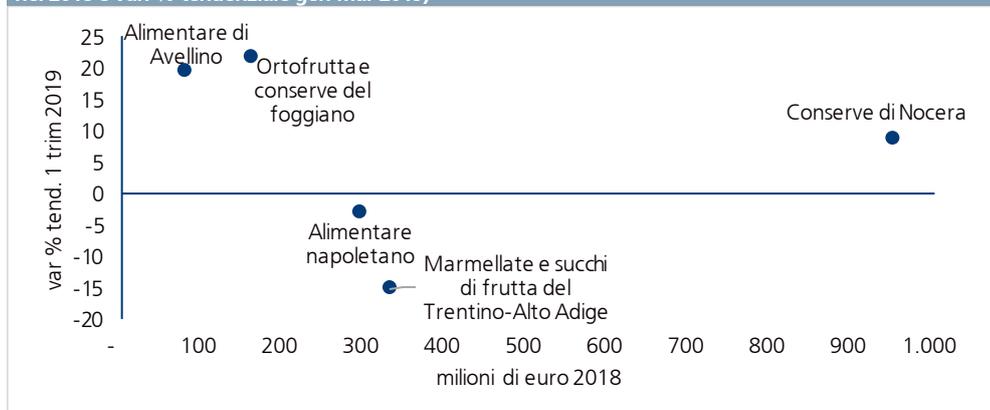


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Positivi nel primo trimestre 2019 anche i risultati della **filiera delle conserve**, con un +4,1% nei primi tre mesi del 2019 corrispondenti a 19 milioni di euro in più rispetto allo stesso periodo del 2018, grazie soprattutto al contributo delle **Conserve di Nocera**, che realizzano un +9% corrispondenti a 22,4 milioni di euro di incremento: crescita a due cifre verso il Regno Unito (+11,1%, +6,8 milioni di euro) ma soprattutto verso la Libia, che triplica gli importi del primo trimestre del 2018 con oltre 12 milioni di euro di esportazioni in più. Continua il trend positivo delle conserve dell'**Alimentare di Avellino**, che chiude il primo trimestre 2019 con un +19,8% dopo un ottimo +27,6% del 2018, grazie soprattutto al successo registrato negli Stati Uniti, che raddoppiano gli importi nei primi tre mesi del 2019, e in Francia, dove cresce di oltre il 30%. In crescita anche il comparto conserve dell'**Ortofrutta e conserve del foggiano** (+21,8% nel trimestre): il decremento verso i Paesi Bassi (5 milioni in meno nel 2019, -85,3%) è più che compensato dalla crescita verso Regno Unito (primo paese di destinazione, +178,3%) e Germania (+21,6%). In ripiegamento, in questo primo trimestre, sia le **Marmellate e succhi del Trentino** (-14,8% nel primo trimestre, con perdite diffuse verso tutte le principali destinazioni) sia le conserve dell'**Alimentare napoletano** (-2,7%, con risultati altalenanti nei vari mercati: in crescita verso Australia e Germania, in decremento verso Regno Unito, Giappone e Stati Uniti).

La filiera delle conserve

Fig. 1.5 – Le esportazioni della filiera delle conserve nei primi 3 mesi del 2019 (milioni di euro esportati nel 2018 e var. % tendenziale gen-mar 2019)



Nota: per i distretti dell'Ortofrutta e conserve del foggiano, dell'Alimentare napoletano e dell'Alimentare di Avellino è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera delle conserve. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Positivi i risultati della **filiera del riso** (+8,3% nel primo trimestre 2019) grazie al contributo di entrambi i distretti che la compongono: il **Riso di Vercelli**, dopo aver chiuso il 2018 in negativo (-3,8%) realizza un incremento del 13,4%, corrispondenti a 8,2 milioni di euro in più. Positivi tutti i maggiori mercati di destinazione: Germania (+33,2%), Francia (+15,9%), Regno Unito (+6,3%); Belgio (+2,6%), Svizzera (+24,2%). Buono anche l'apporto alla crescita da parte del **Riso di Pavia**, che aveva chiuso già positivamente il 2018 (+4,3%) e che prosegue il percorso di crescita nel primo trimestre del 2019 (+3,1%) grazie agli incrementi verso Francia (+5%) e Regno Unito (+7,4%), ma soprattutto al recupero verso la Turchia (+22,7%).

La filiera del riso

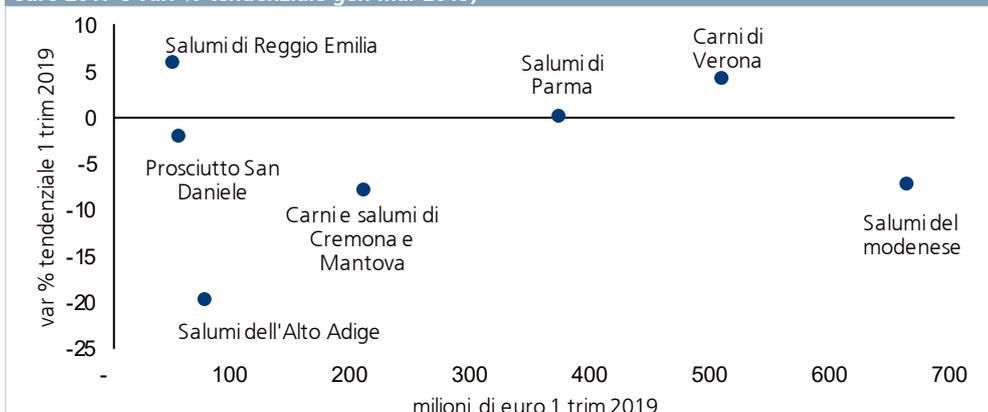
La **filiera dei prodotti ittici** chiude il primo trimestre 2019 con una dinamica sostanzialmente stabile (+0,1%). Per il distretto dell'**Ittico del Polesine e del veneziano**, l'andamento positivo verso Germania (+4,4%) e Ungheria (+33,5%) è controbilanciato dalle riduzioni verso Austria (-3,4%), Francia (-4,7%) e Spagna (-11,2%).

La filiera dei prodotti ittici

Negativa invece la dinamica della **filiera delle carni e dei salumi**: -3,2% nel primo trimestre 2019, 14,7 milioni in meno rispetto ai primi tre mesi del 2018. Pesano soprattutto i risultati del distretto dei **Salumi del modenese**, in calo del 7,2% (11,5 milioni in meno) a causa del ripiegamento verso Germania (-15,6%), Danimarca (-14,1%) e Giappone (-8,4%) che non riescono ad essere compensati dall'incremento verso la Francia (+4,5%). Negativi anche il distretto delle **Carni e salumi di Cremona e Mantova** (4,1 milioni in meno, -7,8%) che vede quasi dimezzarsi le vendite in Giappone (-3,3 milioni di euro, -41,6%), il distretto dei **Salumi dell'Alto Adige** (-4,1 milioni; -19,8%) per il perdurare della contrazione delle esportazioni verso l'Austria (-32,1% nei primi tre mesi del 2019), e il **Prosciutto di San Daniele**, che registra una battuta d'arresto (-2,1%) dopo l'ottimo +9,7% del 2018. Quasi invariata (+0,2%) la dinamica dei **Salumi di Parma**, che realizza un forte incremento verso gli Stati Uniti (+27%) compensato dai decrementi verso Germania (-14,2%) e Regno Unito (-9,2%). Positivi infine i risultati delle **Carni di Verona**, i cui incrementi sui mercati esteri (+4,8 milioni di euro, +4,2%) sono realizzati prevalentemente verso Germania (+2,4%) e verso Austria (+29,7%); e (in maniera più contenuta) quelli dei **Salumi di Reggio Emilia**, che cresce ancora verso la Germania (raddoppiando i valori di export rispetto al primo trimestre 2018) e verso Regno Unito (+68%).

La filiera delle carni e dei salumi

Fig. 1.6 – Le esportazioni della filiera delle carni e dei salumi nei primi 3 mesi del 2019 (milioni di euro 2017 e var. % tendenziale gen-mar 2019)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

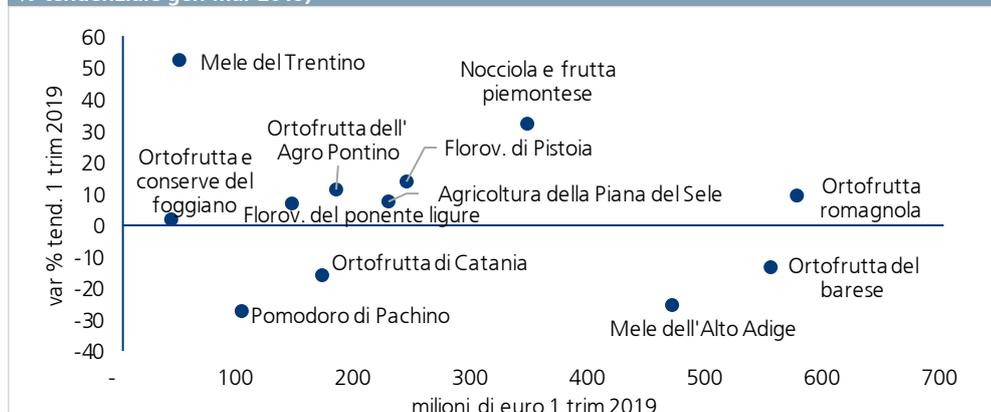
Continua nei primi tre mesi del 2019 anche il trend negativo per l'export della **filiera dell'olio** (-7,8%). A pesare sul risultato della filiera, il decremento delle esportazioni di **Olio toscano** (-7,3%, 12,2 milioni in meno), che pesano per i tre quarti dell'export della filiera. I cali sono diffusi a tutti i principali mercati di sbocco, in particolare quello nordamericano (Stati Uniti -5,5% e Canada -29,4%). Analogamente si registrano andamenti negativi per i distretti dell'**Olio umbro** (-4,1% nei primi tre mesi dell'anno) e, per la componente olio, dell'**Olio e pasta del barese** (-18,6%, 4,2 milioni in meno). Quest'ultimo ha subito un importante ridimensionamento delle esportazioni verso gli Stati Uniti (-25% dopo aver chiuso anche il 2018 con un -35,1%) e verso la Spagna (-71,1%).

La filiera dell'olio

Chiudiamo infine questa rassegna registrando un andamento nel complesso positivo delle esportazioni della **filiera agricola (+0,9% nei primi tre mesi del 2019)**, sebbene con contributi differenti da parte dei diversi distretti. Molto positiva la dinamica della **Nocciola e frutta piemontese**, che prosegue il trend di crescita a doppia cifra del 2018 con un ulteriore +32,2% nel primo trimestre 2019: si tratta di una crescita di oltre 25 milioni di euro di cui ben 14 realizzati verso la Germania (ma crescite a due cifre si realizzano anche verso Arabia Saudita, Polonia e Brasile). Buoni risultati anche da parte dell'**Ortofrutta romagnola**, che cresce del 9,2% rispetto ai primi tre mesi del 2018 (13,5 milioni in più) grazie ai risultati positivi realizzati verso la Germania (+8,5%), primo paese di destinazione che assorbe oltre un terzo del totale esportazioni del distretto, e da parte del **Florovivaistico di Pistoia**, che chiude il primo trimestre con un +13,7% realizzato in maniera diffusa su tutti i principali mercati di destinazione. Positivi, anche se su valori assoluti più contenuti, anche l'**Ortofrutta dell'Agro Pontino** (+11,7% nel primo trimestre 2019; 8,2 milioni in più, la maggior parte realizzati verso la Germania), l'**Agricoltura della Piana del Sele** (+7,3% corrispondenti ad un incremento di 6,1 milioni di euro), il **Florovivaistico del ponente ligure** (+6,7%) e la parte agricola dell'**Ortofrutta e conserve del foggiano** (+2%). In incremento anche le **Mele del Trentino** (+52,3% nel primo trimestre 2019) grazie al forte recupero verso Spagna ed Egitto, mentre continuano a calare le esportazioni verso la Germania. Continua il trend negativo, invece, delle **Mele dell'Alto Adige**, (-25,3% nel primo trimestre del 2019, dopo un -18,5% del 2018) che risente anch'esso in maniera importante del calo verso la Germania (-51%) paese che da solo assorbe oltre il 40% del totale esportazioni del distretto. Risultati negativi si registrano anche da parte dell'**Ortofrutta del barese** (-13,4%) determinati dal forte calo della domanda da parte della Tunisia, che ha visto azzerarsi i flussi di esportazioni nel primo trimestre 2019; dal **Pomodoro di Pachino**, che continua a registrare performance negative: 10,5 milioni di export in meno (-27,3%) nel primo trimestre 2019, dopo un -7,4% del 2018, e dall'**Ortofrutta di Catania** (-15,9% nei primi tre mesi del 2019 dopo la contrazione del 13,3% del 2018).

La filiera agricola

Fig. 1.7 – Le esportazioni della filiera agricola nei primi 3 mesi del 2019 (milioni di euro 2018 e var. % tendenziale gen-mar 2019)



Nota: per il distretto dell'Ortofrutta e conserve del foggiano è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera agricola.
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.2 L'evoluzione per paese di destinazione

L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani evidenzia tra gennaio e marzo una ripresa dei flussi verso quasi tutte le principali aree chiave. Le esportazioni verso i primi quattro paesi di destinazione, che assorbono oltre il 50% dell'export agro-alimentare italiano, sono tutte in crescita: Germania (+1,6%), Stati Uniti (+10%), Regno Unito (+14,4%), e Francia (+2%), che aveva registrato un ripiegamento nel 2018. Buona la ripresa anche dei flussi verso Giappone (+4,6%), Russia (+6,6%), Cina (+10%) e Hong Kong (+5,9%), mentre si registra una battuta d'arresto verso il Canada (-4,1%), nonostante la recente approvazione del CETA.

In crescita quasi tutte le principali destinazioni

Se da un lato il forte incremento dei flussi verso la Gran Bretagna potrebbe essere spiegato come un effetto di anticipazione pre-Brexit (che al momento sembra indirizzarsi verso un'uscita "no deal"), d'altra parte le prospettive future potrebbero risentire di un'ulteriore deriva protezionistica USA: gli Stati Uniti hanno pubblicato ad aprile (e successivamente integrato a luglio) una lista di prodotti su cui potrebbero essere introdotti dazi all'import, e tra questi molti tipici dell'offerta Made in Italy, come quelli del settore Alimentare e Bevande (olio d'oliva, formaggi, salumi, vino).

Tab. 1.2 – Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani

	Milioni di euro			Peso % 2018	Differenza rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (mln di euro)		Variazione % tendenziale	
	2017	2018	1° trim. 2019		2018	1° trim. 2019	2018	1° trim. 2019
Totale complessivo	18.525	18.571	4.696	100,0	45	226	0,2	5,1
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	1.350	1.566	386	8,4	216	74	16,0	23,7
Dolci di Alba e Cuneo	1.203	1.268	289	6,8	66	37	5,5	14,8
Vini del veronese	988	984	238	5,3	-3	24	-0,4	11,0
Conserven di Nocera	941	949	272	5,1	8	22	0,9	9,0
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	694	749	164	4,0	55	7	8,0	4,5
Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale	758	738	197	4,0	-20	29	-2,6	17,3
Vini dei colli fiorentini e senesi	674	704	166	3,8	30	6	4,4	4,1
Alimentare napoletano	696	684	163	3,7	-12	5	-1,7	3,5
Salumi del modenese	649	660	150	3,6	10	-12	1,6	-7,2
Olio toscano	697	629	156	3,4	-68	-12	-9,8	-7,3
Alimentare di Parma	663	579	147	3,1	-85	-22	-12,8	-12,9
Ortofrutta romagnola	575	575	160	3,1	1	14	0,1	9,2
Ortofrutta del barese	649	552	51	3,0	-97	-8	-14,9	-13,4
Carni di Verona	519	506	119	2,7	-13	5	-2,6	4,2
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	491	498	126	2,7	7	13	1,4	11,7
Mele dell'Alto Adige	574	468	135	2,5	-106	-46	-18,5	-25,3
Vini e distillati di Trento	370	379	93	2,0	8	3	2,3	3,8
Salumi di Parma	367	370	85	2,0	4	0	1,0	0,2
Nocciola e frutta piemontese	277	346	106	1,9	69	26	24,9	32,2
Marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto Adige	327	330	76	1,8	3	-13	0,8	-14,8
Mozzarella di bufala campana	264	297	62	1,6	33	-6	12,6	-8,7
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	295	262	72	1,4	-33	10	-11,3	15,2
Lattiero-caseario Parmense	248	254	63	1,4	6	1	2,3	2,2
Florovivaistico di Pistoia	235	242	109	1,3	7	13	3,0	13,7
Agricoltura della Piana del Sele	222	226	90	1,2	4	6	2,0	7,3
Riso di Pavia	216	225	62	1,2	9	2	4,3	3,1
Riso di Vercelli	229	220	70	1,2	-9	8	-3,8	13,4
Dolci e pasta veronesi	196	213	58	1,1	17	21	8,5	55,0
Olio e pasta del barese	215	211	52	1,1	-4	-2	-1,8	-4,0
Carni e salumi di Cremona e Mantova	223	207	48	1,1	-16	-4	-7,1	-7,8
Caffè di Trieste	199	206	42	1,1	7	3	3,4	7,1
Vini e distillati di Bolzano	211	200	47	1,1	-11	2	-5,2	4,0
Ortofrutta e conserve del foggiano	216	200	59	1,1	-16	8	-7,3	16,1
Ortofrutta dell'Agro Pontino	165	182	79	1,0	17	8	10,3	11,7
Alimentare di Avellino	173	181	48	1,0	8	4	4,8	9,1
Olio umbro	157	180	42	1,0	23	-2	14,5	-4,1
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	163	173	44	0,9	10	2	5,9	5,8
Ortofrutta di Catania	196	170	41	0,9	-26	-8	-13,3	-15,9
Florovivaistico del ponente ligure	143	145	60	0,8	2	4	1,4	6,7
Pasta di Fara	139	141	36	0,8	2	0	1,4	0,2
Vini e distillati del bresciano	132	132	33	0,7	0	4	0,0	13,5
Vini e distillati del Friuli	129	130	31	0,7	1	1	0,8	3,3
Vini e liquori della Sicilia occidentale	108	117	30	0,6	9	2	8,1	6,5
Pomodoro di Pachino	109	101	28	0,5	-8	-11	-7,4	-27,3
Ittico del Polesine e del Veneziano	103	100	22	0,5	-3	0	-3,1	0,1
Lattiero-caseario sardo	121	91	25	0,5	-29	0	-24,3	1,5
Salumi dell'Alto Adige	80	76	17	0,4	-4	-4	-5,5	-19,8
Prosciutto San Daniele	49	54	12	0,3	5	-0	9,7	-2,1
Mele del Trentino	77	48	26	0,3	-29	9	-37,3	52,3
Salumi di Reggio Emilia	47	48	12	0,3	1	1	2,4	5,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.3 – Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani per destinazione (prime 30 destinazioni)

	Milioni di euro			Peso %	Differenza rispetto al periodo precedente (mln di euro)		Variazione % tendenziale	
	2017	2018	1° trim. 2019	2018	2018	1° trim. 2019	2018	1° trim. 2019
Totale complessivo	18.525	18.571	4.696	100,0	45	226	0,2	5,1
Germania	3.599	3.611	921	19,4	13	14	0,4	1,6
Stati Uniti	2.188	2.236	602	12,0	47	55	2,2	10,0
Francia	1.978	1.956	479	10,5	-22	9	-1,1	2,0
Regno Unito	1.833	1.896	472	10,2	63	59	3,4	14,4
Paesi Bassi	656	671	181	3,6	15	3	2,3	1,5
Svizzera	633	607	159	3,3	-26	2	-4,2	1,4
Spagna	561	557	135	3,0	-4	2	-0,7	1,8
Belgio	531	536	132	2,9	5	-1	0,9	-0,5
Canada	474	497	109	2,7	23	-5	4,9	-4,1
Austria	512	490	122	2,6	-22	-2	-4,3	-1,5
Polonia	340	376	84	2,0	35	-2	10,4	-2,5
Giappone	390	373	92	2,0	-17	4	-4,5	4,6
Svezia	337	357	88	1,9	20	-4	6,1	-4,3
Danimarca	310	305	72	1,6	-5	-1	-1,5	-1,7
Australia	257	264	60	1,4	7	3	2,8	4,8
Repubblica Ceca	198	206	50	1,1	7	4	3,7	8,9
Federazione russa	208	194	46	1,0	-13	3	-6,4	6,6
Grecia	178	182	39	1,0	4	2	2,2	6,6
Norvegia	169	170	42	0,9	1	-1	0,4	-2,4
Cina	177	168	40	0,9	-8	4	-4,6	10,0
Romania	149	145	35	0,8	-4	-1	-2,8	-2,7
Arabia Saudita	115	121	48	0,7	6	14	5,5	42,9
Hong Kong	119	111	22	0,6	-8	1	-6,9	5,9
Brasile	103	108	27	0,6	5	-1	5,2	-3,4
Ungheria	103	103	27	0,6	-0	-0	-0,1	0,0
Libia	108	98	30	0,5	-9	19	-8,5	183,5
Portogallo	93	94	23	0,5	1	1	0,7	3,3
Emirati Arabi Uniti	109	94	28	0,5	-15	4	-13,9	18,1
Croazia	83	90	19	0,5	7	1	8,7	4,0
Repubblica di Corea	83	84	25	0,5	2	2	1,9	8,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette" ...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati circa 150 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare) e 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2019 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2018 e nel 2019. Le variazioni calcolate per il 2018 sono ottenute dal confronto tra dati provvisori del 2018 e quelli definitivi del 2017.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
I distretti italiani del Mobile, *Novembre 2018*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Luglio 2019*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Undicesimo numero: *Dicembre 2018*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking Research		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ufficio Industry Research		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichele@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0287963641	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com
Ufficio Banking Research		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444339871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Clarissa Simone	0272651979	clarissa.simone@intesasnpaolo.com
Local Public Finance Research		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
Elaborazioni dati e statistiche		
Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 12 giugno 2019.

Editing: Editorial and operational support

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.